



“Digne d’un Roi”. Sulle statue d’avorio di Simon Troger per Carlo Emanuele III di Savoia

Cristina Maritano

Nelle collezioni del Museo Civico di Palazzo Madama si conservano due imponenti gruppi in avorio e legno di mano di Simon Troger (1683-1768), scultore tirolese maestro nelle *Kombinationsfiguren*, che dal 1736 aprì bottega nel sobborgo di Haidhausen a Monaco di Baviera ed ebbe tra i suoi mecenati il principe elettore Carlo Alberto di Baviera, dal 1742 imperatore del Sacro Romano Impero con il nome di Carlo VII¹. I gruppi, un *Sacrificio di Isacco* (fig. 1) e un *Giudizio di Salomone* (firmato e datato 1741) (figg. 2-4), giunsero in museo nel 1875 per effetto di un cambio di

oggetti con il Museo di Antichità, dove erano stati trasferiti nei primi anni dell'Ottocento dal Castello del Valentino².

Del *Giudizio* erano noti finora pochi dati: la notizia dell'arrivo a Torino dalla Baviera nel 1741 e nello stesso anno un intervento di Pietro Piffetti per raccomandarlo. Per analogia, la medesima datazione era stata attribuita al *Sacrificio di Isacco*. Inoltre, pur debitamente citata da Silvana Pettenati, era rimasta senza seguito l'interessante segnalazione data da Alfred Schädler di un *Ratto di Proserpina* documentato a Monaco nel 1736 e destinato al re di Sardegna³.

Alcune lettere rintracciate presso l'Archivio di Stato di Torino permettono ora di offrire un quadro più chiaro sulla committenza delle sculture di Troger, rivelando accanto a quello di Carlo Emanuele III (1701-1773), il ruolo del conte Luigi Piccon della Perosa (†1758), governatore della Savoia di stanza a Chambéry, già luogotenente generale delle Armate del Re e futuro governatore di Asti e provincia⁴.

Il 20 settembre 1736 il conte Piccon scrisse al re, accompagnando l'invio di un dono, un'opera realizzata in Germania dal “plus excellent ouvrier en yvoire qui soit”. Piccon rivelava con orgoglio di essere riuscito, grazie all'intermediazione del “général Costa”, ovvero Barthélemy-Thomas Costa de Beauregard (1665-1743)⁵, conte di Massongy, primo ciambellano dell'elettore di Baviera e generale di cavalleria dell'armata bavarese, a ottenerla per il re di Sardegna, nonostante fosse stata già destinata all'“Empereur”, ovvero a Carlo VI d'Asburgo. “L'excellence de l'ouvrage” non lasciò indifferente il re, né il suo ministro Carlo Francesco Ferrero (1680-1745), marchese d'Ormea, cui Piccon aveva inviato nella stessa circostanza altre due statue in avorio, anche queste di soggetto imprecisato.



1. Simon Troger, *Il sacrificio di Isacco*, 1738. Torino, Palazzo Madama-Museo Civico d'Arte Antica, inv. 65/AV.



Non passò un anno, che un nuovo dono giunse tra le mani di Carlo Emanuele. Lo fa supporre una lettera di Piccon del settembre 1738: “La bonté avec laquelle Votre Majesté a daigné recevoir l’année dernière, un petit ouvrage d’ivoire que je me donnay l’honneur de Luy présenter [...]”. Non essendosi conservate lettere accennanti a questo secondo invio, è probabile che l’*ouvrage* fosse stato presentato direttamente al re in occasione del viaggio della corte in Savoia, avvenuto all’inizio dell’estate del 1737.

Nel 1738 Piccon rinnovò per la terza volta l’omaggio con “un nouvel ouvrage d’ivoire”, un gruppo raffigurante il *Sacrificio di Isacco*, realizzato questa volta espressamente per il re sabauda, novello patriarca Abramo su cui vegliava la protezione divina. Il dono fu accolto con tutti gli onori e d’Ormea, che lo ricevette in assenza del re, lo fece collocare nella Galleria del Daniel a Palazzo Reale. Carlo Emanuele ne confermò l’aulica destinazione: “nous faisons tout le cas qu’elle mérite, et en la plaçant parmi ce que nous chérissons davantage nous conserverons avec elle le souvenir de votre empressement à nous plaire”⁶.

Il fascino e la meraviglia di queste sculture avevano a questo punto tanto contagiato il sovrano, che di lì a poco fu egli stesso a commissionare un’opera all’artista tirolese. L’intermediario avrebbe dovuto essere Piccon, ma una grave apoplezia lo ridusse momentaneamente in disparte. Il ministro d’Ormea si rivolse dunque al generale Costa



2-3. Simon Troger, *Il Giudizio di Salomone*, 1741. Torino, Palazzo Madama-Museo Civico d’Arte Antica, inv. 66/AV.

4. Particolare della firma e data, ai piedi del trono di Salomone.

a Monaco, fornendogli istruzioni e facendogli giungere i pagamenti tramite il fratello Marc Antoine (1679-1751), conte di Charlier⁷, che viveva allora a Chambéry. Troger impiegò due anni per realizzare quella che sarebbe stata una delle sue opere di maggiore impegno, il *Giudizio di Salomone*, e l’opera costò almeno 1500 fiorini d’Alemagna più 322 luigi d’oro,

5. Pietro Piffetti, *Piedistallo* (uno di una coppia), 1737 circa. Roma, Palazzo del Quirinale [da Mostra del Barocco Piemontese, Torino 1963].



comprese le spese di spedizione⁸. Le lettere dei fratelli Costa non sono state rintracciate e quelle a loro indirizzate dal ministro d'Ormea si interrompono poco prima dell'arrivo a Torino della "Macchina d'avorio". Non sappiamo perciò quale seguito abbia avuto il suggerimento di commissionare altre "deux figures qu'on pourroit ajouter à l'ouvrage suivant le sentiment des connoisseurs" (e d'altra parte, l'analogo gruppo al Victoria & Albert Museum di Londra non offre soluzioni alternative)⁹.

Se dunque queste notizie giungono a chiarire come e quando arrivarono le sculture di Troger nella capitale sabauda, restano da individuare i soggetti dei primi due gruppi donati da Piccon. Nell'identificazione del primo viene in soccorso, come si è accennato all'inizio, un almanacco della città di Monaco, il *Parnassus Boicus*, il cui compilatore vide nel 1736 nella bottega di Troger "ein schön und kostbares Kunst Stuck aus Helfenbein geschnitten", un *Ratto di Proserpina* in avorio e palissandro ("Indianische Holz") "für den Königlich Sardinischen Hof"¹⁰. L'autore descrive ampiamente l'opera, ne dà l'altezza (102 cm), e afferma che di lì a pochi giorni sarebbe stata spedita a destinazione. Questo gruppo, con leggere varianti rispetto ai tre esemplari oggi noti e conservati a Dresda, Monaco e San Pietroburgo¹¹, non è stato finora rintracciato, però varie testimonianze ne segnalano la presenza nelle collezioni sabaude fino al 1801. Nel 1738 infatti, l'ebanista del re, Pietro Piffetti,

fu pagato per la commissione di due basamenti (fig. 5), "due Piedistalli per mettere le statue d'avorio, l'una rappresentante S. Michel, e altre figure, e l'altra il ratto di Proserpina [...], state dette Statue collocate nella Galleria detta del Cavalier Daniele"¹². I piedistalli si trovano oggi a Roma, nel Palazzo del Quirinale, e recano la firma di Piffetti e dotte didascalie riferite ai gruppi che sostenevano, tratte da brani di Claudiano (*De raptu Proserpine*), dall'Apocalisse di Giovanni (12, 9; 12, 7) e dalle Profezie di Isaia (14, 12)¹³. Furono queste scritte a indurre sessant'anni dopo il compilatore degli *Elenchi di quadri, mobili e oggetti vari stati trasportati in diverse riprese dal Palazzo Reale di Torino*, nell'ultimo prelievo, post 10 aprile 1801, a identificare le sculture come opera di Piffetti, e non più di Troger: "Deux groupes d'ivoire représentant l'un Saint Michel Archange, et l'autre l'enlèvement de Proserpine, ouvrage de Piffetti, célèbre artiste Piémontais"¹⁴. Lo stesso fece Gian Francesco Galeani Napione nel corso delle ricerche delle opere di Palazzo Reale portate a Parigi dai francesi, come rivela un suo appunto conservatosi tra la corrispondenza con Ludovico Costa: "Memoria delle Iscrizioni che si leggono sui piedistalli di due gruppi in avorio lavoro del Piffetti ebanista di grido che erano ne' Reali Palazzi: il primo rappresentante il Ratto di Proserpina ed il secondo la Caduta di Lucifero. Di questi due pezzi ne ho chiesto conto al Sig. Avv. Costa con lettera mia d'uff. in data del 27 aprile 1816"¹⁵. L'equivoco ebbe lunga fortuna. Nel Novecento, solo Vittorio Viale ipotizzò un accostamento dei piedistalli alle statue di Troger, ma restò una voce isolata¹⁶.

Il *Ratto di Proserpina* e il suo pendant, il *San Michele arcangelo che scaccia Lucifero*, furono dunque prelevati dai commissari francesi e portati a Parigi nel 1801, mentre nel 1805 i piedistalli di Piffetti, trasportati nella Galleria del Beaumont, sostenevano al posto delle statue d'avorio "deux groupes de bronzes vernisés repré.s.t des figures, et des animaux", probabilmente i bronzi di Francesco Bertos¹⁷. Il secondo dono di Piccon fu dunque verosimilmente il *San Michele arcangelo*, forse analogo al gruppo del Ferdinandeum di Innsbruck¹⁸.

Come a Monaco, dove le sculture di Troger erano esposte nella Grande Galleria del Neue Schloss di Schleissheim, su quattro coppie di consolle sistemate tra le finestre, così a

Torino esse erano collocate tra le finestre della Galleria del Daniel a Palazzo Reale, ciascuna sul proprio basamento. Come a Monaco, ma anche a Dresda, San Pietroburgo e Copenaghen, così a Torino, “der Besitz der Figurengruppen von Troger war ein Zeichen von Macht und Reichthum”¹⁹. Tuttavia, per motivi non noti, nella capitale sabauda l’insieme fu presto diviso: i gruppi più piccoli, il *Ratto* e il *San Michele*, rimasero a Palazzo Reale, mentre i grandi gruppi, del *Giudizio* e del *Sacrificio*, furono trasferiti dopo appena pochi anni al Castello del Valentino, forse già nel 1750, quando il *Giudizio* transitò dalla bottega di Piffetti²⁰, ed ebbe luogo il matrimonio fra il duca Vittorio Amedeo e l’Infanta di Spagna Maria Antonia Ferdinanda, che comportò riallestimenti sia nella sede di Palazzo Reale sia al Valentino²¹.

Di certo sappiamo che i gruppi si trovavano nel Castello ancora nel 1799, in uno dei Gabinetti, forse quello di levante con le *Storie d’Ercole*. Ebbe dunque breve durata il sogno del conte Piccon, che alla dignità regia vedeva indissolubilmente legati gli avori del grande scultore, e che era riuscito a riunire, con non poca spesa e fatica, un insieme eccezionale. Alla sua morte si dispersero anche le opere che aveva raccolto con passione di collezionista e di cui resta soltanto un cenno nel suo testamento, redatto il 6 novembre 1753, nel quale il conte legava al gerosolimitano don Solaro di Govone, ambasciatore per l’ordine a Roma, “il Gabinetto alla Chinese colla cassa sopra esistente entro la quale vi sono diverse statue, e figure d’avorio, il tutto esistente nella camera tappezzata di Giallo” della residenza di Torino²².

APPENDICE I. LETTERE

1. Il conte Piccon della Perosa a Carlo Emanuele III Chambéry, 20 settembre 1736

Sire,
J’espère que Vôtre Majesté aura la bonté de pardonner la hardiesse que je prends d’oser lui offrir une petite Babiole que j’ai tirée cependant avec peine d’Allemagne, faite par le plus excellent ouvrier en vvoire qui soit peut-être bien loin; je dis avec peine, car tous les Princes des Environs, et les plus éloignés, sont très empressés de pareils ouvrages, ce qui fait que les Etrangers ont peine d’en avoir; celui que j’ay l’honneur de présenter à Vôtre Majesté étoit destiné pour l’Empereur, mais M. le Général Costa qui est de mes amis et que j’avois prié il y a longtemps de faire travailler cet ouvrier pour moy, a eu assez de crédit pour me le faire avoir, trop heureux, Sire, si Vôtre Majesté daigne me faire l’honneur d’accepter cette Bagatelle de celuy qui est pour le reste de ses jours avec le respect le plus profond, Sire, de Vôtre Majesté, le très humble, très obéissant, et très soumis serviteur et sujet, le comte Picon.

(ASTo, Lettere Particolari, m. 44, n. 21).

2. Il marchese d’Ormea al conte Piccon della Perosa Torino, 6 ottobre 1736

M. Gastaldi en me consignand à son arrivée ici la lettre, dont V.E. m’a honoré le 20 du mois dernier, m’a fait voir l’ouvrage d’yvoire destiné pour le Roi, qui est à la vérité, une chose digne d’un souverain, et m’a remis en même temps les deux statues de la même matière, dont V.E. a voulu me régaler. Le travail ne sauroit être plus beau, et je ne suis pas surpris si l’ouvrier ne peut tenir à toutes les commissions, qu’on lui donne de toutes parts, comme vous me le marquez [...].

(ASTo, Archivio Savoia Carignano, cat. 87, m. 4, Lettere del Marchese d’Ormea al conte Piccon della Perosa).

3. Carlo Emanuele III al conte Piccon della Perosa Torino, 6 ottobre 1736

Le Roy de Sardaigne, de Chypre et de Jerusalem.
Comte Piccon. Le présent que vous venez de nous faire, précieux en soi-même par l’excellence de l’ouvrage, nous est encore plus cher par les expressions de vôtre lettre, dont vous nous l’avez accompagné, de sorte que le bon gré, que nous vous en savons ne se borne pas à la chose quoyque digne véritablement d’une particulière considération, mais il se porte encore plus envers les nouveaux témoignages, que nous recevons par là de vôtre coeur [...]. Le chef-d’oeuvre, que vous nous avez envoyé, et que nous voulons garder dans nôtre Cabinet, sera pour nous un objet qui maintiendra toujours vif en nous le souvenir d’une Personne, qui s’est acquis nôtre estime par tant d’endroits [...].

(ASTo, Materie politiche per rapporto all’Interno, Lettere diverse Real Casa, Lettere Duchi e Sovrani, Lettere di Carlo Emanuele III, m. 77, n. 336).

4. Il conte Piccon della Perosa al marchese d’Ormea Chambéry, 6 settembre 1738

Monsieur,
J’ay remis à M. Gastaldi un nouvel ouvrage d’yvoire que je prends la liberté de présenter au Roy; je veux me flatter qu’il en sera content, car le fameux ouvrier qui y a travaillé, a employé toute son attention, sçachant pour qui il étoit destiné. Si Vôtre Excellence souhaite quelque chose de la main d’un si habil homme pendant qu’il vit, Elle n’a qu’à m’envoyer le sujet de l’ouvrage qu’Elle voudroit avoir et je me ferois un honneur de la faire servir avec toute l’attention que mérite le bon goût de Vôtre Excellence [...].

(ASTo, Lettere Particolari, m. 44, n. 93/1).

**5. Il conte Piccon della Perosa a Carlo Emanuele III
Chambéry, 6 settembre 1738**

Sire,

La bonté avec laquelle Vôte Majesté a daigné recevoir l'année dernière, un petit ouvrage d'yvoire que je me donnay l'honneur de Luy présenter, m'enhardit à reprendre la même liberté en luy envoyant par M. Gastaldi un ouvrage de pareille matière, dont l'ouvrier s'est surpassé sachant sa glorieuse destination. Je prie le Seigneur pour qu'il daigne verser sur la Royale Maison de Vôte Majesté les mêmes bénédictions dont il combla le Patriarche que la figure représente. Il n'y a que Dieu qui puisse accorder à Vôte Majesté la gloire et les prospérités [...].

(ASTo, Lettere Particolari, m. 44, n. 93/3).

**6. Il marchese d'Ormea al conte Piccon della Perosa
Torino, 17 settembre 1738**

L'ouvrage que V.E. a envoyé ici, et que S.r Gastaldi a fait porter est arrivé en très bon état, je le trouve d'une beauté surprenante, et en même tems qu'il fait honneur à l'Autheur, il justifie bien le bon goût de V.E. C'est véritablement présent digne d'un Roi; j'ai donné ordre pour qu'on le place dans la Gallerie pour que S.M. puisse le voir la première fois qu'elle vindra ici de la Vigne; je suis très persuadé que S.M. en sera contente, et qu'elle vous en temoignera par ses propres expressions son agrement. Je rend mille graces à V.E. de ses offres généreuses de m'en procurer un, je ne suis pas dans le cas d'en profiter, et d'ailleurs j'ai assez reçu des marques de la générosité de V.E. à mon égard pour devoir encore augmenter le nombre des obligations que je lui doit.

(ASTo, Archivio Savoia Carignano, cat. 87, m. 4, Lettere del Marchese d'Ormea al conte Piccon della Perosa).

**7. Carlo Emanuele III al conte Piccon della Perosa
Torino, 20 settembre 1738**

Le Roy de Sardaigne, de Chypre et de Jerusalem. Comte Piccon. Nous avons reçu le nouvel ouvrage d'yvoire, que vous nous avez envoyé, et qui représente le Sacrifice du Patriarche Abraam avec les sentimens du plus vif et parfait agrément, qui sont dûs à la générosité de vôte coeur, aux expressions contenues dans vôte lettre du 6 de ce mois, à la beauté de la pièce et à l'aplication de l'ouvrier à la rendre parfaite; aussi nous en fesos tout le cas qu'elle mérite, et en la plaçant parmi ce que nous chérissons davantage nous conserverons avec elle le souvenir de vôte empressement à nous plaire [...].

(ASTo, Materie politiche per rapporto all'Interno, Lettere diverse Real Casa, Lettere Duchi e Sovrani, Lettere di Carlo Emanuele III, m. 77, n. 354).

**8. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Beauregard
Torino, 20 maggio 1739**

Dez que j'ai eu reçu avant hier la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 8 de ce mois, je n'ai perdu un instant d'en rendre compte au Roy, et ayant eu commission de S.M. d'ordonner aux finances de faire compter à M. le Comte de Charlier vôte frère les mille cinq cens florins d'Alemagne que vous avez

avancées pour l'ouvrage auquel elle fait travailler à Munich, je m'en suis ponctuellement acquitté à un point qu'en même temps que vous recevrez la présente vous pourriez je pense avoir avis de la dette somme luy ait estée déboursée à Chambéry. M. le Comte Piccon est revenu véritablement de son accident d'apoplexie et il a même commencé à sortir en carosse ces jours derniers. Mais on ne savoit espérer qu'il puisse s'en remettre parfaitement. Il est bien digne de vos regrets, et je vous assure, Monsieur, qu'on ne peut être plus touché que je le suis de la perte qu'on va faire d'un si parfait hōnnete homme [...].

(ASTo, Materie politiche per rapporto all'Interno, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**9. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Charlier
Torino, 20 maggio 1739**

M. le Comte Costaz [sic] vôte frère m'ayant informé de la situation où il se trouve par rapport à l'avance de mille cinq cens florins d'Alemagne qu'il a faite sur une lettre de M. le Comte Piccon, pour un ouvrage que le Roy fait faire à Munich, j'en ai rendu compte à S.M. qui m'a chargé de donner ordre aux finances de vous faire compter incessamment cette somme à Chambéry suivant que M. vôte frère m'a marqué le souhaiter. Je me suis d'abord acquitté, M., des ordres de S.M., et je ne doute point que M. Perruca qui régit les finances n'écrive pour cet effet à M. l'Intendant Générale de Savoye par ce même courier. Je suis bien aise de vous en donner avis et de vous assurer en même temps de toute la considération avec laquelle je suis etc.

(ASTo, Materie politiche per rapporto all'Interno, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**10. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Beauregard
Torino, 14 gennaio 1741**

S.M. que j'ay informée touchant à ce que vous m'avez mandé de l'ouvrage dont elle vous a donné commission a été ravie de savoir qu'il soit aussi avancé que vous me l'apprenez; et quant au goût elle ne doute point qu'il ne réponde parfaitement à nos soins, comme je le pense aussi en mon particulier.

(ASTo, Materie politiche per rapporto all'Interno, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**11. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Charlier,
Torino, 27 maggio 1741**

Je reponds à M. le Général vôte frère par la lettre cy jointe à laquelle vous m'obligerez de donner cours, que le Roy a appris avec beaucoup de plaisir, que l'ouvrage dont il s'agit, fût aussi près de sa fin qu'il me l'a mandé et que par le premier ordinaire j'enverrai l'ordre en Savoye pour vous faire rembourser de la somme dont il demeure créancier pour le reste du prix et des frais du susdit ouvrage. C'est sur quoy vous pouvez compter, aussi bien que sur le véritable et parfait attachement avec lequel je suis [...].

(ASTo, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**12. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Beauregard
Torino, 27 maggio 1741**

La lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 18 de ce mois pour m'apprendre que l'ouvrage du Jugement de Salomon étoit près de sa fin, m'est arrivée si tard par ce dernier courier qu'à peine ai-je eu le temps d'en faire le rapport au Roy, sans que j'aye pu me mettre en état d'envoyer aujourd'hui l'ordre en Savoye pour qu'on rembourse à M. le Comte de Charlier votre frère la somme qui vous reste due; vous pouvez cependant compter, Monsieur, que je ne manquerai point de l'envoyer par le premier ordinaire, et que la semaine prochaine ne se passera point que vos intentions ne soient pleinement suivies à cet égard. En attendant j'ay une véritable satisfaction de pouvoir vous assurer de bon gré singulier que S.M. vous sçait de tous les soins et de toutes les peines que vous vous êtes données pour faire avancer cet ouvrage, qu'elle s'attend de trouver aussi du dernier goût sur le rapport que vous me n'avez fait, ayant même lieu d'être persuadé de l'attention obligeante avec laquelle vous y avez surveillé n'a pas moins contribué à sa perfection que l'habilité de l'ouvrier; l'exactitude que vous avez bien voulu y employer jusqu'ici nous fait penser que vous n'aurez point différé à le faire partir après avoir pris toutes les précautions qui en peuvent rendre le transport plus sûr et plus aisé, ainsy que le mérite une rareté de cette espèce [...].

(ASTo, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**13. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Charlier
Torino, 31 maggio 1741**

Je fais écrire aujourd'hui à M. le Comte Bonaird par M. Perruca, qu'il ait à vous faire comter les 272 Louis d'or vieux ou leur juste valeur, dont M. le Général votre frère est resté en arrière pour les avances par luy faites dans la commission que le Roy lui a donnée. Je vous en donne avis, M., par la présente très ravi de vous assurer en même temps du véritable et parfait attachement avec lequel je suis. vôtre [...].

(ASTo, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**14. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Charlier
Torino, 5 agosto 1741**

M. le Comte Costa votre frère m'apprenant d'avoir dépensé cinquante Louis vieux au delà de ce qu'il avoit d'abord cru, pour faire achever et emballer l'ouvrage dont le Roy luy avez donné commission, je vais dire de la part de S.M. à M. Perruca de donner les ordres qu'il faut, pour que la dite somme vous soit incessamment comptée à Chambéry; c'est de quoy je suis ravi, M., de vous donner avis par la présente, en vous assurant avec bien du plaisir du véritable attachement avec lequel je suis [...].

(ASTo, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

**15. Il marchese d'Ormea al conte Costa de Beauregard
Torino, 5 agosto 1741**

Le Roy, à qui je n'ai pas manqué de rendre compte, M., de la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire

le 20 du mois dernier, est d'autant plus impatient de voir arriver l'ouvrage auquel vous avez eu la bonté de faire travailler, que tout ce que vous venez de m'en dire nouvellement ne peut confirmer S.M. dans l'attente où Elle est de le trouver en effet digne de la plus grande admiration. S.M. vous sçait beaucoup de grès des précautions que vous avez bien voulu ordonner pour qu'on emballât d'une manière capable de le garantir des préjudices qu'il auroit pu souffrir en chemin, ne pouvant s'empêcher de remarquer votre attention en tout. Quant aux cinquante Louis vieux que vous avez été dans le cas de dépenser au-delà de ce que vous vous étiez imaginé, j'écris aujourd'hui en Savoye pour qu'on les compte à M. votre frère, auquel j'en donne avis, ayant lieu de croire que c'est là votre intention.

À l'égard des deux figures qu'on pourroit ajouter à l'ouvrage suivant le sentiment des connoisseurs, je vous dirai, M., que puis qu'il se trouve déjà en chemin, S.M. se réserve à se décider lors qu'il sera arrivé icy, parce qu'en le voyant, elle pourra d'abord aisement juger de l'embellissement plus ou moins grand que les deux figures peuvent luy donner, et prendre ensuite ses déterminations, dont je ne manquerai pas de vous informer.

Je vous remercie de l'instruction que vous avez jointe à votre lettre touchant la manière de dresser le dit ouvrage, et en vous priant de me fournir quelque occasion de vous témoigner toute ma reconnaissance de la continuation de votre amitié, je vous assure qu'on ne peut être avec plus de respect et d'attachement que je le suis [...].

(ASTo, Lettere diverse Real Casa, Registri delle lettere della Segreteria degli Esteri a particolari, m. 4).

APPENDICE II

Neu-fortgesetzter Parnassus Boicus oder Bayerischer Musen-Berg, Johann Jacob Botter, München 1736, pp. 84-86:

München [...]. In dem unweit von hier entlegnen Dorff Haidhausen ware dieser Tagen zu sehen ein schön und kostbares Kunst Stuck aus Helfenbein geschnitten, die Entführung Proserpinae vorstellend. Es bestehet solches in einem artigen aus schwarzen Indianischen Holz, so dem Eben-Holz nicht vil ungleich, geschnitztn, mit 3 rädern versehenen Wagen, so hin und wider mit helfenbeinernen Drachen-Köpffen und anderen meist dem Höllen Gott zuständigen Zieraten ausgeschmucket ist. Auf selben stehet Pluto, die mit ausgestreckten Armben um Hülff ruffende Proserpinam umfangend, und zu sich auf den Wagen schwingend, alles von Helfenbein in gezimmerder Proportion ausgearbeitet. Aus gleicher Materie 2 geflügelte Drachen vor, der 3 köpffige Cerberus aber hinder dem Pluto warten selbem gleichsam auf den Dienst. Neben dem Wagen auf der Erden knyet ein Nympe über solchen Raub ganz bestürzt, anderer Seits ein junger Knab, deme vor Schröcken der Korb, worein er Blumen gesamlet, entfallet. Die Postuen seynd samentlich von Helfenbein Massiv ausgearbeitet, die Kleydungen aber von obbeschribnen Indianischen Holz gar mühesam und accurat verfertigt. Das ganze Stuck haltet in der Höhe 3 Pariser Schuh 2 Zoll. Gleich

wie Herr Sim. Troger Bildhauer und Künstler dies Wercks, bereits andere kostbare helfenbeinene Statuen für den Moscovittisch, Pohnisch, Dänisch und anderer Königlich und Fürstliche hohe Hof

aufgemachet, so aller Orten grosse Verwunderung und Beyfahl gefunden, also ist gegenwärtig beschribnes für den Königlich Sardinischen Hof angesehen, und vor wenigen Tagen dahin abgeföhret worden.

NOTE

¹ *Il sacrificio di Isacco*, inv. 65/AV, altezza 185 x 104 x 88 cm: Mallé 1969, pp. 339-340, tavv. 216-218; E.D. Schmidt in *Diapane passioni* 2013, pp. 338-340, cat. 134; C. Arnaldi di Balme in *Os Saboias* 2014, p. 198, cat. 95. *Il Giudizio di Salomone*, inv. 66/AV, composto da due gruppi: Salomone in trono: altezza 205 x 143 x 100 cm, firmato "Simon Troger Monachi 1741"; il soldato e le donne, 135 x 90 x 125: Mallé 1969, pp. 338-339, tavv. 211-215; S. Pettenati in *Il tesoro della città* 1996, p. 129, cat. 260. Su Simon Troger: Berliner 1926, pp. 106-109; Philippovich 1961; *Idem* 1977-1981; Schindler 2000; Defrin 2011; Scherp 2011.

² Viale 1949, pp. 331-332 e nota 25, p. 336. Secondo Viale tra il 1745 e il 1750 i gruppi furono portati al Castello del Valentino. Di questa notizia non si è ritrovata la fonte e ringrazio Costanza Roggero ed Elena Gianasso per i controlli effettuati sulla documentazione del Castello. Nel 1799 erano collocati in uno dei Gabinetti: Archivio Storico del Comune, Carte del periodo francese, cart. 18, inv. 65, fasc. 18, *Verbale di ricognizione ed assicurazione degli appartamenti ed effetti del Palazzo del Valentino*, 18 maggio 1799: "Essendosi visitato il Gabinetto dove esistono li tre gruppi di statue in avorio, che si è trovato assicurato dalla parte delle camere interne, vi si sono alla porta esterna corrispondente alla terrazza, apposti li sugelli di questa Municipalità" (Roggero Bardelli 1990, p. 280). Nel dicembre del 1805 il governo francese stabilì che il complesso fosse assegnato all'Esercito ed è probabile che il trasferimento al Museo dell'Università sia stato deciso a seguito alla nuova destinazione. L'edificio si stava progressivamente svuotando dei suoi arredi (Vico 1858, p. 145, doc. XVII). Ancora nel 1808 si ha notizia di trasferimenti di statue (di marmo, antiche e moderne) nel Museo del Palazzo Imperiale (*Schede Vesme*, III, p. 1001; Levi Momigliano 1980, p. 191). Modesto Paoletti ricordava la presenza dei gruppi d'avorio come un fatto risalente a qualche anno addietro: «Autrefois dans le Château du Valentin on voyait quelques statues en ivoire, d'un tiers de grandeur naturelle, qui ont été transportées au Musée des Antiques à l'Université» (Paoletti 1819, p. 78; Vico 1858, pp. 96-97). Nel museo, ancora nella sede di via Po, furono visti e descritti con ammirazione da Alphonse Dupré nel 1822: «ce dont j'ai été le plus frappé, c'est de deux groupes exécutés par un artiste de Munich, du temps de notre François I [...]. J'ai pesé dans mes bras l'enfant, qui doit être du poids de trente ou quarante livres, et les figures sont d'un seul morceau d'ivoire» (Dupré 1826, I, pp. 69-70, lettera del 20 marzo 1822; ringrazio Gabriella Pantò e Anna Maria Riccomini per la segnalazione). Citati nel *Calendario Generale pe' Regi Stati*, 1825, p. 431, i gruppi, "che si dicono comperati dal Re Carlo Emanuele III", vennero considerati di lavoro "mediocre, ma i pezzi d'avorio di cui sono composti sono di grossezza affatto straordinaria". Trasferiti con il resto delle collezioni nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze nel 1832, sono menzionati in Fabretti 1872, p. 37 e p. 62 (dove si accenna ai recenti scambi di opere con il Museo Civico di Torino: "di estraneo rimangono solo i due gruppi in avorio"). Restano alcune foto Brogi (nn. 3678, 3679 e 3763) a documentarne l'allestimento (Archivi Alinari, Firenze). Nel 1875 furono ceduti in cambio della collezione di monete antiche al Museo Civico di Torino e valutati 8.000 Lire (Torino, Biblioteca d'Arte

della Fondazione Torino Musei, Archivio Musei Civici, Carte Amministrative Annuali 8).

³ Schädler 1972, p. 14.

⁴ Sui Piccon della Perosa, si veda Manno, XX, p. 417; Povero 2009; Damiano 2009. Il fratello Giuseppe (1661-1742) fu al servizio dei principi di Carignano. Sulla politica artistica di Carlo Emanuele III, Mossetti 1987; *Os Saboias* 2014; *Rois et mécènes* 2015, con bibliografia precedente.

⁵ De Foras 1878, p. 200. Nel 1741 divenne comandante in capo dell'armata bavarese.

⁶ Appendice I, nn. 4-7. Inoltre, BRTTo, Registri discarichi, vol. IV, p. 262, 31 dicembre 1738: "spese diverse per le acque di Moriena, per trasporto della legna e carbone, per costruzione nuovo teatro, per le statue d'avorio provenute dalla Savoia [...]" (p. 262).

⁷ De Foras 1878, p. 201. Poi marchese di Saint Genix de Beauregard, gentiluomo di camera di Carlo VII, ciambellano dell'Elettore di Baviera alla morte del fratello.

⁸ Appendice I, nn. 8, 13, 14. Per un confronto si vedano i prezzi dei gruppi commissionati a Troger dall'Elettore bavarese, riportati in Berliner 1926, p. 109: 1000 fiorini d'Alemagna costarono sia il *Trionfo di Sileno* che il *Ratto di Proserpina*. Per l'arrivo dell'opera a Torino: BRTTo, Regi Archivi, *Lettere delle Segreterie di Stato di Guerra ed altre dal 1740 al 1745* (citare anche come *Lettere Segreterie Supreme*), fasc. 53, Lettera del segretario Taglianti all'Intendente Generale De Gregory, del 14 ottobre 1741, dove si chiede di far "pagare le spese necessarie per trasporto da Munich a Geneva e da colà a questa capitale di sei casse, nelle quali si trovano ripartiti li pezzi d'una Machina d'avorio rappresentante il giudizio di Salomone, che si è fatta fare in Baviera per servizio della Sua Maestà" (cfr. Telluccini 1921, p. 62). Si veda inoltre BRT, Registri Discarichi, V, f. 139, dove si segnala sempre per l'ottobre 1741, un pagamento a Piffetti per aver riaggiustato "figure d'avorio pervenute da Munich", per lire 55:5; e al f. 107, in data 14 ottobre 1741: "devonsi pagare diverse spese [tra le quali quelle] del trasporto da Munich alla presente città della Machina d'avorio rappresentante il Giudicio di Salomone fattasi fare in Baviera". Infine, 6 maggio 1742, un pagamento di lire 37:5 "all'Ebanista di S. M. Pietro Piffetti per aver nel 1741 raccomandato diverse figure scolpite in avorio guarnite in legno serpentino pervenute da Munich per li R.li Appartamenti" (Ferraris 1992, doc. 75). Il legno serpente, originario dell'America centrale, con il legno di noce e quello di palissandro fu tra le essenze lignee predilette da Troger.

⁹ Un secondo gruppo, più piccolo (alto 122 cm), si conserva al Victoria & Albert Museum (Williamson 1996, pp. 148-149).

¹⁰ Schädler 1972, p. 14, nota 57. Per il testo del *Parnassus Boicus*, si veda l'Appendice II.

¹¹ Per il gruppo del Bayerisches Nationalmuseum di Monaco, (h. 85,3 cm): Berliner 1926, n. 516; Scherp 2011, p. 175. Per quello del Grünes Gewölbe di Dresda (h. 102 cm), donato dal re Augusto III di Polonia alla nuora Maria Antonia di Baviera nel 1751: Syndram, Kappel, Weinhold 2006, p. 80. Per quello del Museo Statale dell'Ermitage di San Pietroburgo (h. 84 cm): *Westeuropäische Elfenbeinarbeiten 1975*, p. 28, n. 50. Quest'ultimo esemplare proviene dalla collezione di S.N. Mitusoff ed entrò all'Ermitage nel 1934 tramite un passaggio dalla "Société impériale d'encouragement des Beaux-Arts". Ringrazio Elena Schlikevich per le notizie in

merito. Una diversa versione del *Ratto di Proserpina* con sole tre figure, citata in Thieme-Becker 1939, vol. XXXII, p. 420, fu donata nel 1905 da George Blumenthal (1858-1941) al Metropolitan Museum di New York. Si riporta la notizia anche per l'interessante e precoce riferimento ai gruppi torinesi: "Mr. George Blumenthal has added to our small collection of ivories an important group of three figures, representing the Rape of Proserpine made by Simon Troger, a German artist, who died in 1769. Troger was a carver of great skill, and he is noted, also, for the details in brown wood, which he added to his groups, and which are well exemplified in the present specimen. Specimens of his compositions are preserved in the South Kensington Museum, the Royal Museum of Turin and in the Green Vaults of Dresden" (*Principal accessions* 1906, p. 24).

¹² BRTo, Registri scarichi, vol. IV, p. 217, 26 febbraio 1738: "All'Ebanista Piffetti per aver fatto due Piedestalli per mettere le statue d'avorio, l'una rappresentante S. Michele, e altre figure, e l'altra il ratto di Proserpina, con averli lavorati a marchetteria d'avorio, tartaruga, madreperla, ottone brasil, ebano et altri legni, state dette Statue collocate nella Galleria detta del Cavaliere Daniele, e per aver fatto due Casse di toeletta con diversi disegni per le medeme state indi sospese, e non terminate, il tutto stato ordinato sin nel scaduto 1736 & anni precedenti" (lire 2000); Ferraris 1992, doc. 44bis. Inoltre, *ibidem*, doc. 45, 11 marzo 1738: "All'Ebanista Pietro Piffetti per haver principiato nel 1736 e terminato nel 1737 due piedestalli lavorati [...] per mettervi sopra due statue d'avorio". Da notare che in nessun documento contemporaneo le statue risultano attribuite a Piffetti.

¹³ Antonetto 2010, I, pp. 166-167, con bibliografia precedente. Le misure del ripiano superiore (89 x 63 cm), sono compatibili con le dimensioni della base del *Ratto di Proserpina* descritto nella guida monacense, all'incirca coincidente con quella del *Ratto* di Dresda.

¹⁴ ASTo, Corte, Gioie e Mobili, m. 6 d'addizione, fascicolo 17, *Elenchi di quadri, mobili e oggetti vari stati trasportati*

in diverse riprese dal Palazzo Reale di Torino, 1798-1801, documento recante la firma di Joseph Deville *conciierge* del Palazzo Imperiale. I piedistalli sono elencati insieme ad altri oggetti ritirati da M. La Bolinnière, con la precisazione che "on ignore où ils ont été envoyés". Si veda Rovere 1858, p. 78; Ferraris 1992, scheda n. 14, p. 44.

¹⁵ ASTo, Corte, Regi Archivi, Categoria 5, m. 9, fascicolo "1815-1816". I gruppi non compaiono citati nell'inventario del Musée Napoléon, né nella corrispondenza di Vivant Denon. Potrebbero essere stati destinati altrove. Ringrazio Philippe Malgouyres per le delucidazioni in merito. Sulle spoliazioni napoleoniche: *Napoleone e il Piemonte* 2005.

¹⁶ Viale 1963, III, *Mobili e intagli*, p. 16, scheda 10. Per l'attribuzione delle statue a Piffetti: Ferraris 1992, p. 44; Antonetto 2010, p. 166. Su Piffetti, oltre a Ferraris: *Pietro Piffetti* 2013; Spantigati 2015.

¹⁷ Ferraris 1992, scheda n. 14, p. 44. I basamenti furono trasferiti in seguito nel Castello di Moncalieri, quindi spediti a Roma, al Quirinale, nel 1889. Le sculture in bronzo di Bertos risultano pagate allo scultore padovano nel 1738 (Avery 2008, p. 222, nn. 118-119).

¹⁸ Ammann 1985, p. 40, n. 34.

¹⁹ Scherp 2011, p. 176.

²⁰ Ferraris 1992, doc. 96, 22 aprile 1750: "All'Ebanista di S.M. Pietro Piffetti mercede di due uomini, che hanno lavorato a segare parte di un dente d'avorio, per aver fatto trasportare dal R.le Palazzo a sua bottega le statue provenienti da Munich per aggiustarle [...] (lire 29:13:6).

²¹ Documentati in ASTo, Sezioni Riunite, Camerale, Piemonte, Real Casa, art. 217, vol. 198. Si veda Astrua 1987, pp. 66-69. La Galleria del Daniel, la galleria "sul gusto antico" come la descriveva il Craveri nella *Guida* del 1753 opponendola a quella moderna del Beaumont, fu interessata da interventi di Benedetto Alfieri nella prima metà degli anni quaranta (Bellini 1978, p. 207).

²² Testamento in ASTo, Atti notai Pinerolo, notaio G.F. Ghionetto, n. 682, vol. 19, c. 475, citato in Damiano 2009, p. 120.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni:

ASTo: Torino, Archivio di Stato

BRTo: Torino, Biblioteca Reale

Ammann G., *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum Innsbruck*, Verlag Schnell & Steiner, München-Zürich 1985.

Antonetto R., *Il mobile piemontese nel Settecento*, 2 voll., Allemandi, Torino 2010.

Astrua P., *Le scelte programmatiche di Vittorio Amedeo duca di Savoia e re di Sardegna*, in S. Pinto (a cura di), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Cassa di Risparmio di Torino, Editris Duemila, Torino 1987, pp. 65-100.

Avery Ch., *The Triumph of Motion. Francesco Bertos (1678-1741) and the Art of Sculpture. Catalogue raisonné*, Allemandi, Torino 2008.

Bellini A., *Benedetto Alfieri*, Electa, Milano 1978.

Berliner R., *Die Bildwerke in Elfenbein, Knochen, Hirsch- und Steinbockhorn: mit einem Anhang: Elfenbeinarbeiten der Staatlichen Schloßmuseen in Bayern* (Kataloge des Bayerischen Nationalmuseums München, XIII,4), Augsburg 1926.

Calendario Generale pe' Regi Stati, II, Stamperia di Giuseppe Pomba, Torino 1825.

Damiano S., "D'ordine di Sua Maestà". *La chiesa parrocchiale di S. Pietro in Vincoli*, in M. Blanc, S. Pascal, P. Pazè (a cura di), *Per una storia di Villar Perosa. Dalle origini al secondo dopoguerra*, Villar Perosa, Comune di Villar Perosa 2009, pp. 109-122.

De Foras, *Armorial et nobiliaire de l'ancien duché de Savoie*, Allier Frères, Grenoble 1863-1966.

Dupré A., *Relation d'un voyage en Italie suivie d'observations sur les anciens et les modernes, avec des tableaux historiques à l'appui*, 2 voll., Paris, chez A. Boucher 1826.

Defrin S., *Recognizing the hand of Simon Troger (1683-1768)*, in R. Marth, M. Trusted (a cura di), *Barocke Kunststück. Festschrift für Christian Theuerkauff*, Hirmer, München 2011, pp. 178-184.

Diafane passioni, avori barocchi dalle corti europee, a cura di E.D. Schmidt, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, 16 luglio-3 novembre 2013), Sillabe, Livorno 2013.

Fabretti A., *Il Museo di Antichità della R. Università di Torino*, Stamperia Reale, Torino 1872.

Ferraris G., *Pietro Piffetti e gli ebanisti a Torino (1670-1838)*, a cura di A. Gonzales-Palacios, con la collaborazione di R. Valeriani, Umberto Allemandi & C., Torino 1992.

Levi Momigliano L., *I musei universitari e le spoliazioni*, in E. Castelnuovo, M. Rosci (a cura di), *Cultura figurativa negli Stati del Re di Sardegna 1773-1861*, catalogo della

- mostra (Torino, maggio-luglio 1980), Città di Torino et al., Torino 1980, pp. 190-192.
- Mallé L., *Museo Civico d'Arte Antica di Torino. Smalti – Avori*, Galleria Civica d'Arte Antica, Torino 1969.
- Manno A., *Il Patriziato Subalpino*, XX, consultabile in www.vivant.it.
- Mossetti C., *La politica artistica di Carlo Emanuele III*, in S. Pinto (a cura di), *Arte di corte a Torino da Carlo Emanuele III a Carlo Felice*, Cassa di Risparmio di Torino, Editris Duemila, Torino 1987, pp. 11-64.
- Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, a cura di B. Ciliento con M. Caldera, catalogo della mostra (Alba, Fondazione Ferrero), L'Artistica Editrice, Savigliano 2005.
- Paroletti M.V., *Turin et ses curiosités*, Frères Reycend, Turin 1819.
- Philippovich E. von, *Simon Troger und andere Elfenbeinkünstler aus Tirol*, Universitätsverlag Wagner, Innsbruck 1961.
- Philippovich E. von, *Kombinationsfiguren aus Elfenbein und Holz*, in "Kunst in Hessen und am Mittelrhein", vol. 17, 1977-1981, pp. 27-35.
- Pietro Piffetti. *Il re degli ebanisti, l'ebanista del Re*, a cura del Museo di Arti Decorative Accorsi-Ometto, catalogo della mostra (Torino, Museo di Arti Decorative Accorsi-Ometto), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2013.
- Principal accessions by gift*, in "Bulletin of the Metropolitan Museum", I, 2, 1906, pp. 23-24.
- Povero C., *Tra feudi e fede. Carriera e fortune dei conti Francesco, Giuseppe e Luigi Piccone della Perosa*, in M. Blanc, S. Pascal, P. Pazè (a cura di), *Per una storia di Villar Perosa. Dalle origini al secondo dopoguerra*, Villar Perosa, Comune di Villar Perosa 2009, pp. 143-167.
- Roggero Bardelli C., *Progetti architettonici per la Scuola di Veterinaria di Torino*, in G. Bracco (a cura di), *Ville di Torino 1798-1814*, Torino, Archivio Storico della Città di Torino 1990, pp. 275-298.
- Rois et mécènes. La cour de Savoie et les formes du rococo, Turin, 1730-1750*, a cura di E. Pagella, C. Arnaldi di Balme, A. Coca-de Bortoli, C. Bongard, catalogo della mostra (Chambéry, Musée des Beaux-Arts, 3 avril-24 août 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2015.
- Rovere C., *Descrizione del Palazzo Reale di Torino*, Tipografia Eredi Botta, Torino 1858.
- Os Saboias. Reis e Mecenias (Turim, 1730-1750)*, a cura di E. Pagella, E. Gabrielli, catalogo della mostra (Lisbona, Museu Nacional de Arte Antiga, 17 maggio-28 settembre 2014), MNAA INCM, Lisboa 2014.
- Schädler A., *Barocke Elfenbeinplastik im Bayerischen Nationalmuseum*, in "Zeitschrift Alte und Moderne Kunst", 122, 1972, pp. 1-14.
- Scherp A., "So aller Orten grosse Verwunderung und Beyfahl gefunden". *Die Elfenbeinwerke von Simon Troger im Bayerischen Nationalmuseum*, in R. Marth, M. Trusted (a cura di), *Barocke Kunststück. Festschrift für Christian Theuerkauff*, Hirmer, München 2011, pp. 170-177.
- Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo*, vol. III, Torino 1968.
- Schindler, B. "Il sacrificio di Isacco" di Simon Troger. *Il restauro di una scultura monumentale in avorio e palissandro*, in "Kermes", 13, 2000, 38, pp. 11-19.
- Spantigati C., *La culture du raffinement et de la virtuose préciosité. Pietro Piffetti et l'ébenisterie du XVIIIe siècle*, in E. Pagella, C. Arnaldi di Balme, A. Coca-de Bortoli, C. Bongard (a cura di), *Rois et mécènes. La cour de Savoie et les formes du rococo, Turin, 1730-1750*, catalogo della mostra (Chambéry, Musée des Beaux-Arts, 3 avril - 24 août 2015), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, pp. 36-43.
- D. Syndram, J. Kappel, U. Weinhold, *Die Barocke Schatzkammer. Das Grüne Gewölbe zu Dresden*, Staatliche Kunstsammlungen Dresden, Dresden 2006.
- Il Tesoro della città. Opere d'arte e oggetti preziosi da Palazzo Madama*, a cura di S. Pettenati, G. Romano, catalogo della mostra (Nichelino, Palazzina di caccia di Stupinigi), Umberto Allemandi, Torino 1996.
- Telluccini A., *Pietro Piffetti ebanista ed intarsiatore del secolo XVIII*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", V, 1921, nn. 3-4, pp. 56-71.
- Thieme U., Becker F., *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, vol. XXXII, Engelmann, Leipzig 1939.
- Viale V., *Gli stucchi e l'ammobiliamento*, in Bernardi M. (a cura di), *Il Castello del Valentino*, Società Idroelettrica Piemonte, Torino 1949 (estratto).
- Viale V., *Mobili e intagli*, in *Mostra del Barocco Piemontese*, a cura di V. Viale, catalogo della mostra (Torino, Palazzo Carignano), vol. III, Torino 1963.
- Vico G., *Il Reale Castello del Valentino*, Torino 1858.
- Westeuropäische Elfenbeinarbeiten aus der Ermitage Leningrad: XI-XIX. Jahrhundert in Deutschen Elfenbeinmuseum Erbach*, catalogo della mostra, Erbach 1975.
- Williamson P., *European Sculpture at the Victoria and Albert Museum*, Victoria and Albert Museum, London 1996.

“Digne d’un Roi”. On the Ivory Statues by Simon Troger for Charles Emmanuel III of Savoy

The collection of the Museo Civico di Palazzo Madama contains two important groups in ivory and wood by Simon Troger (1683-1768), a Tyrolean master sculptor of *Kombinationsfiguren*. They portray *The Sacrifice of Isaac* and *The Judgement of Solomon*. Some previously unpublished letters found in the State Archive of Turin show how it was Luigi Piccon della Perosa, the governor of Savoy, who brought Troger's ivories to the Court in Turin, also revealing how they were partially dispersed.

Pagina a fronte:

Olifante Basilewsky.